

## «Di' al presidente Renzi di non rompere i maroni»

QUANDO il caso della Colata di Idice divenne pubblico, nel gennaio 2015, il premier Matteo Renzi, come noto, esprime pubblicamente solidarietà, al telefono e di persona, al sindaco anti-cemento di San Lazzato Isabella Conti. Questo gesto diede molto fastidio a due persone oggi indagate per le minacce alla Conti, 'rea' di voler stoppare la Colata, cioè il sindaco di Castenaso Stefano Sermenghi e l'ex primo cittadino di San Lazzato Aldo Bacchiocchi. I due parlano al telefono, non sapendo di essere intercettati, e prendono a male parole il presidente del Consiglio. Particolare importante, Sermenghi ha in giunta, come assessore al Welfare e alla Scuola, Benedetta Renzi, sorella del premier.

Dice Sermenghi, l'8 gennaio 2015: «E' una puttanata che si è inventata tutto, (la Conti; ndr) ha fatto tutto un casino sul nulla». Bacchiocchi: «Appunto che è una cosa gravissima... ancora più grave Renzi e Bonaccini... (...). E' una situazione delicatissima (...) la cosa delicata è quando il Presidente del Consiglio, senza saper niente...». A quel punto Sermenghi lo interrompe: «Il Presidente del Consiglio l'ho già cazziato, perché Toni gira con sua sorella e gli ho detto: 'Tu dì a tuo fratello che lasci stare, che la situazione di San Lazzaro non è come sembra, che non rompa i maroni...'». Toni forti, decisamente inappropriati, specie se rivolti a un premier. Ma tant'è, Sermenghi se ne vanta. Non è dato sapere quale esito abbia avuto la sfuriata per interposta persona.

BACCHIOCCHI attacca poi il governatore Stefano Bonaccini, anche lui solidale con la Conti: «Poi Bonaccini, che dice "mi fido ciecamente della Conti"... tu sei presidente della Regione, ma io ci metto dei seri dubbi...». E Sermenghi: «I dubbi su Bonaccini li avevano già prima, non serviva questa cosa...».

Entrambi concordano di attaccare la Conti all'interno del partito, cioè il Pd, chiedendone le dimissioni, poi si sfogano con il sindaco di Bologna Virginio Merola che ha pensato a lei come assessore all'Urbanistica della Città metropolitana. Bacchiocchi: «Merola deve star tranquillo e sapere che è a rischio anche lui...». Sermenghi: «Se dà a lei la delega dell'urbanistica a lei, prenderò posizione pubblica contro, decisamente... (...) questa è una bomba atomica...». Una settimana dopo, il sindaco di Castenaso e la moglie, in una conversazione, dicono di temere di avere «i telefoni sotto controllo». Sermenghi, fra i sette indagati, è quello che suggerì di «darsi malati» ai consiglieri comunali di San Lazzaro per non votare la decadenza della Colata. Gilberto Dondi